

L'UOMO

VOGUE

DICEMBRE
2 0 0 0
N. 3 1 6
L. 9.000

**VIP
STYLE**

CHIARA MASTROIANNI
COMPLETO DOLCE & GABBANA



Lola IN POWER



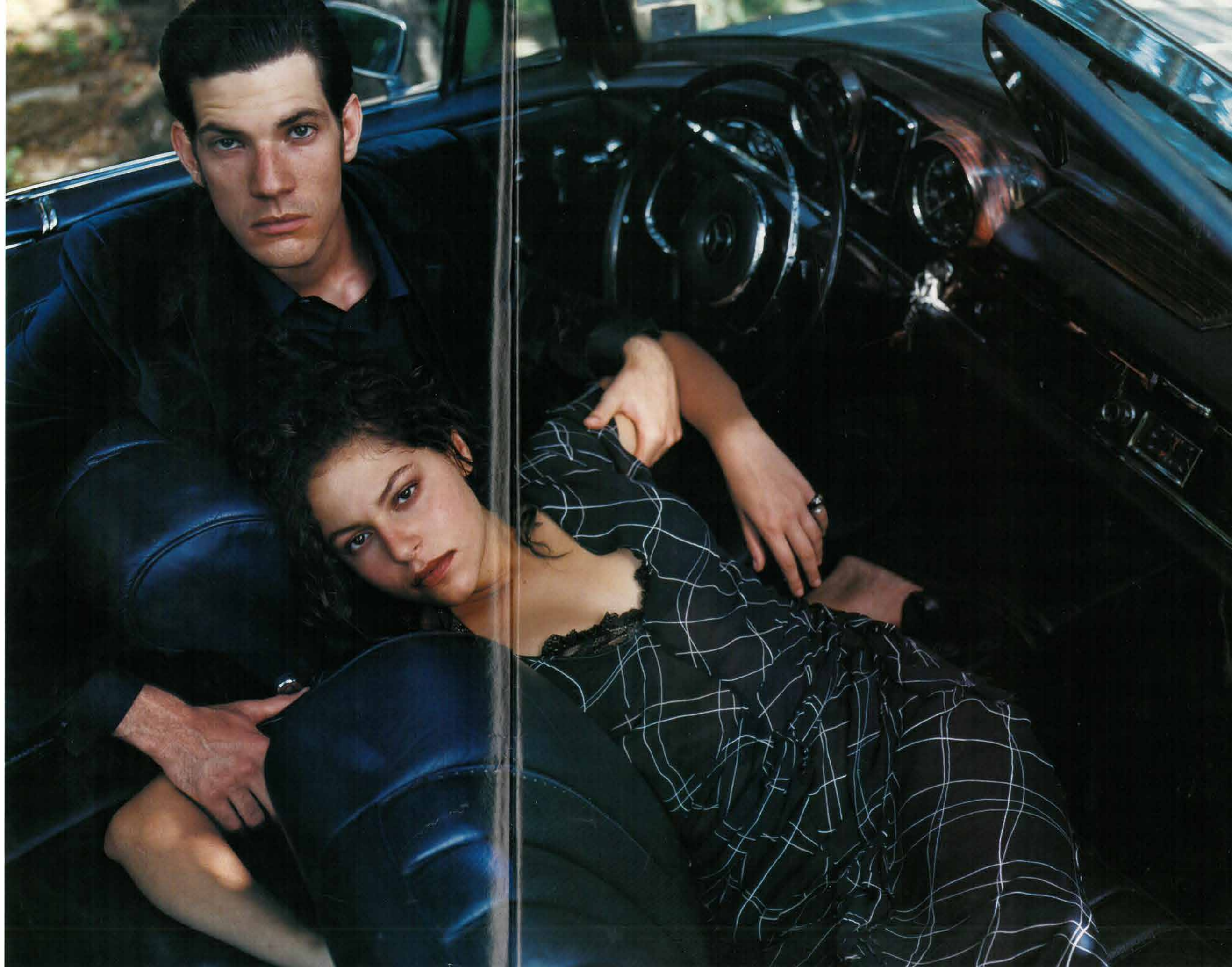
BY
max
vadukul

WOOL SUIT E CAMICIA DI POPELI-
NE. PER LEI. ABITO VESTAGLIET-
TA DI CHIFFON. TUTTO PRADA. FA-
SHION EDITOR NICOLETTA SANTORO.



LIGHT WOOL SUIT E CAMICIA BIANCA CON PLASTRON A PIEGHE. PER LEI. BLACK DRESS. TUTTO GUCCI.

Dice che è stato chiamato così in omaggio al libro culto di Jack Kerouac "Visions of Cody". Lei invece deve il suo nome a Lola Montez, mitica ballerina e donna dalla vita intensa. Cody Franchetti, romano, 25 anni e Lola Schnabel newyorkese, 19 anni, si sono conosciuti qualche anno fa, attraverso Francesco Clemente, a Manhattan, si sono rivisti in Italia, sono stati in giro in Toscana e si sono innamorati. Cody le ha anche regalato lo scorso San Valentino un anello con un topazio gigantesco che, contrariamente a qualsiasi aspettativa, è stato foriero di discussioni. E, accorgendosi che anch'io ne porto uno, si affretta a spiegarmi che «è una pietra strana, con delle vibrazioni non positive. Consiglierei di toglierlo, perché porta nervosismo», dice. «Sul serio. Mi ricordo che non appena l'ho dato a Lola, abbiamo iniziato una litigata terrificante proprio qui, all'Algonquin (è il bar con una lunga tradizione letteraria che ha scelto per questa intervista): ho pensato che era meglio sbarazzercene. L'ho convinta a gettarlo nell'Hudson e da allora è stato tutto magnifico». Poi, per puntualizzare meglio, sottolinea che la superstizione fa parte dell'eredità cromosomica materna: «La mia mamma è napoletana, il che spiega parecchie cose». Non solo: tutta la sua famiglia può servire - forse - a spiegare chi ho davanti: decisamente un giovane fuori dal comune, dalla parlata eloquente e forbita, dagli interessi molteplici e notevolmente sofisticati. Cody Franchetti è figlio di Angelica Ippolito, attrice teatrale che tanto ha lavorato con Eduardo De Filippo; suo zio è quel Giorgio Franchetti che è stato il propulsore nei Sessanta della scuola romana oltre a essere un appassionato collezionista, mentre sua zia ha sposato Cy Twombly. Ha respirato la polvere del palcoscenico fin da piccolo, ha frequentato scuole internazionali, è un pianista che ha studiato composizione a Parigi e si è diplomato al Mannes College of Music di N.Y. «Amo la musica classica, da sempre, soprattutto il Settecento, Scarlatti, Haydn», afferma, «ma non penso a un'eventuale carriera come esecutore. Magari come critico, comunque è prematuro». Da sei anni a New York, frequenta soprattutto scrittori, intellettuali e artisti. Legge moltissimo, ha gusti precisi in materia: «"Hebdomeros" di Giorgio de Chirico, che sto ultimando ora, è per esempio un libro splendido. Mi piace in generale la letteratura pura, quella prosa che mentre la leggi ti fa sentire l'eco che rimbomba. Forse per reazione, per provocazione nei confronti della cultura che ho respirato in casa - mia madre è stata a lungo legata a Volonté - prediligo certi scrittori di destra come Céline». E aggiunge: «Sono ossessionato dalla lingua "polita", sono attento alle sfumature. Oggi è tutto così appiattito: prendi il congiuntivo, nessuno lo usa più, è ormai morto, ed è un peccato». Cody è un ragazzo d'altri tempi, orgogliosamente non allineato e non omogeneizzato. Confessa certi vezzi da autentico esteta, come recarsi ogni settimana da Rocco Ciccarelli, «un sarto eccezionale che sta a Long Island City. L'ho scoperto perché avevo bisogno di un cappotto pesante. Adesso è una delle mie mete preferite: ho sempre delle giacche da rivedere, dei bottoni da spostare. In materia ho un approccio scientifico: e Rocco è uno di quelli che fanno ancora l'asola lucida, ovvero pronunciata applicando un cordoncino sul taglio». E continua: «Sono persino andato alle Isole Ebridi per comprarmi il tweed: lì lo vendono a una sterlina al metro. Sì il tweed mi piace e piace anche ai rappers, che ogni tanto mi fermano per strada per ammirare quello che indosso». E, con sottile narcisismo, tre mesi fa ha deciso di sperimentare il mestiere di modello. «È un modo interessante per esplorare la vanitas», ammette (dice proprio così, vanitas, in latino, e poi rivela una debolezza per certi marmi come il porfido, che è simbolo dell'architettura e della statuaria imperiale). Finora ha lavorato con Bruce Weber per una campagna pubblicitaria e con altri fotografi tra cui il suo amico Max Vadukul, autore di questo servizio con Lola. La quale, peraltro, ha deciso da settembre di trasferirsi a Londra, dove studia alla The Slade School of Fine Art, prende lezioni di italiano, visita musei, lavora a vari progetti ed esplora contemporaneamente nostalgia (con Cody ovviamente si vede in modo saltuario), solitudine e tensioni creative. Volutamente tralascia il fatto che suo padre sia Julian Schnabel, pittore e regista pluriosannato dai collezionisti e dalla critica (il suo ultimo film "Before Night Falls", "Prima che sia notte", ha vinto il premio della giuria lo scorso settembre alla Mostra del cinema di Venezia): anni fa mi ha confessato che voleva camminare da sola, intraprendere una sua personale ricerca e, pur ascoltando gli incoraggiamenti di papà a cui è grata perché non le ha mai impartito lezioni, cercava di tenere il proprio lavoro il più possibile separato da quello del padre. «Mi piace essere indipendente», conferma al telefono dalla casa di West London. «Penso sia importante aprirsi a diverse culture, a usanze e orizzonti diversi, fa parte del processo di formazione culturale. Londra, devo ammettere che non mi piace: si mangia male, non capisco l'accento che hanno gli inglesi ed è vero che sei su un'isola, tutti mi sembrano dei pescatori. Sono arrivata qui spinta dalla curiosità e anche da un bisogno di cambiamento: non potevo starmene sempre a New York. Qui», continua, «ho una vita molto semplice, anche se non penso, né voglio programmare troppo il futuro. Nel senso che posso andarmene domani, o stare qui per altri sei mesi. Utilizzo questa permanenza per dedicarmi ai miei film: giro in 16 millimetri e catturo architetture diroccate, gente, paesaggi, suoni e mescolo queste immagini ai disegni, per cui alla fine hai due media diversi che interagiscono: movie che sembrano dipinti e dipinti che sembrano degli storyboards». Fiera, bellissima, con una passione per la cultura latina, messicana in primis, Lola crea anche gioielli, collage di perline trovate ai flea market: una sorta di collage ornamentale, così come un collage può essere definito il suo lavoro artistico. Vende ad amici, a chi è interessato alle sue sperimentazioni, rifugge l'establishment, è uno spirito libero. Confessa che vorrebbe starsene per un po' in Italia «a filmare cimiteri, a visitare Villa Adriana», uno dei posti che le è rimasto nel cuore. Per ora, ha solo un appuntamento. Con Cody, questo Natale. Destinazione: sconosciuta. **GRAZIA D'ANNUNZIO**



BLACK SUIT E CAMICIA DI COTONE,
DOLCE & GABBANA. PER LEI. ABI-
TO DI CHIFFON, RESURRECTION.
HAIR WARD. MAKE UP SANDRINE.